

<https://thecradle.co/>  
22 MAGGIO 2026

# La linea di vita del Mar Caspio ridisegna il mappa della guerra Iran-Russia

Aidan J. Simardone

*Mentre Washington e Tel Aviv stringono l'Iran da sud,  
il Mar Caspio sta diventando l'arteria settentrionale di un'area eurasiatica  
rete di approvvigionamento costruita oltre la portata occidentale.*

La pressione bellica sull'Iran è sempre stata monitorata da sud. Le basi statunitensi circondano il Golfo Persico, l'intelligence israeliana monitora la regione dall'Azerbaijan e da oltre, e la potenza navale di Washington ha a lungo considerato gli stretti canali intorno all'Iran come un punto strategico.

Ma più l'asse USA-Israele si concentra sul Golfo, più la profondità strategica di Teheran si sposta verso nord, al di là di uno specchio d'acqua chiuso che i pianificatori occidentali non possono facilmente dominare.

Il **Mar Caspio** La questione è ora rilevante perché offre a Iran e Russia qualcosa di cui entrambi gli Stati hanno urgente bisogno: una via diretta, politicamente controllata e al di fuori della portata dei corridoi terrestri ostili.

Il commercio via terra deve attraversare stati che sono allineati con Washington o che non sono disposti a rischiare pressioni secondarie da parte degli Stati Uniti. Il Mar Caspio, al contrario, collega i due paesi senza l'intervento di terzi.

Le navi possono ancora essere colpite da droni e missili, ma raggiungerle richiede una penetrazione molto più profonda nello spazio iraniano e comporta il rischio di uno scontro con la Russia. Nel breve termine, il Mar Caspio offre a Teheran una linea di rifornimento affidabile. Nel lungo termine, potrebbe approfondire **l'integrazione tra Iran e Russia**. e diventare un

Via di comunicazione centrale che collega la Russia all'Asia occidentale, all'India e al resto del mondo.

La battaglia legale su un mare chiuso

Il Mar Caspio è davvero un mare? Non è una **domanda banale**. Se si tratta di un mare, è soggetto alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), secondo la quale il territorio si estende per 12 miglia dalla linea di costa, oltre le quali si applica la libera navigazione. Se trattato come un lago, il territorio si estende fino ai confini concordati di comune accordo dagli Stati circostanti.

Fino al 1991, solo due stati occupavano il Mar Caspio: l'Iran e l'URSS. Nel 1921, il

**Trattato di amicizia russo-persiano**

vietava la navigazione ad altri paesi. Ma con il crollo dell'Unione Sovietica, tre nuovi stati si sono uniti al Mar Caspio: Azerbaigian, Kazakistan e Turkmenistan.

Queste ex repubbliche sovietiche contestarono il trattato del 1921, insistendo su negoziati che tenessero **conto della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS)**.

Tutte le ex repubbliche sovietiche, inclusa la Russia, volevano che il Mar Caspio fosse **trattato come un mare**, Ma poiché la breve linea costiera dell'Iran gli avrebbe concesso meno territorio, insistette sul fatto che il Mar Caspio fosse un lago. La potenziale applicazione della UNCLOS avrebbe inoltre consentito l'ingresso di navi militari straniere a 12 miglia dall'Iran. Non si trattava di una paura ipotetica, data la stretta **alleanza** dell'Azerbaigian con Israele. Se dovesse ospitare la marina israeliana, Tel Aviv potrebbe **aprire un fronte** nel nord dell'Iran.

La mancata conclusione di un accordo ha reso ambiguo lo status giuridico del Mar Caspio, impedendo alla regione un'ulteriore integrazione.

Ad esempio, il progetto del gasdotto transcaspico collegherebbe il Turkmenistan all'Azerbaigian, trasportando petrolio e gas dall'Asia centrale all'Europa. Tuttavia, a causa della mancanza di chiarezza sulla proprietà del fondale marino, il progetto **si è bloccato**.

Nel 2018, i cinque stati sono giunti a una decisione. Il Mar Caspio non era un lago o un mare, ma uno specchio d'acqua unico che sarebbe stato

soggetto alla Convenzione sullo status giuridico del Mar Caspio, nota anche come **Trattato del Mar Caspio**.

Analogamente alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), gli Stati avrebbero a disposizione 15 miglia di territorio dalla costa e ulteriori 10 miglia per la pesca. L'area rimanente sarebbe condivisa e qualsiasi Stato parte del trattato potrebbe posare cavi e oleodotti sottomarini.

A differenza della UNCLOS, però, agli Stati non firmatari del trattato era vietato stazionare le proprie navi armate. L'Iran non riuscì a ottenere la sua richiesta massimalista di classificazione del Mar Caspio come lago, ma l'esclusione delle forze militari esterne gli garantì la protezione più importante.

Il trattato fornì agli stati rivieraschi un quadro di cooperazione, ma per i rapporti tra Iran e Russia, il Mar Caspio rimase sottoutilizzato finché furono disponibili le vie di terra. Con l'intensificarsi della cooperazione sulla Siria, Mosca propose il Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud (**INSTC**). Nel 2013, una rete di oleodotti, ferrovie e autostrade collegava la Russia, attraverso l'Azerbaigian, all'Iran, e da lì all'India e al resto del mondo.

Tutto è cambiato quando la Russia ha invaso l'Ucraina nel 2022. Sebbene l'Azerbaigian non abbia imposto proprie sanzioni alla Russia, ha comunque fornito **aiuti umanitari** all'Ucraina e ha espresso il proprio sostegno alla sua **integrità territoriale**, e ha affermato di essere **conforme** con norme sulle sanzioni secondarie.

Nel frattempo, **la cooperazione** Iran-Russia accelerato. Con la Russia che si unì all'Iran nell'essere sanzionata, Mosca non aveva più alcun incentivo a limitare gli scambi commerciali con Teheran. Mosca dovette anche cercare altri fornitori per il suo esercito. L'Iran fornì droni che furono **decisivi** sul campo di battaglia.

Perché affidarsi all'Azerbaigian quando il Mar Caspio era proprio lì? A quasi 1.000 chilometri dalla linea del fronte tra Russia e Ucraina, forniva una **via diretta e segreta** per le armi dirette dall'Iran alla Russia. In cambio, la Russia ha fornito più merci all'Iran.

Nel 2022, il porto iraniano di Noshahr ha ospitato il suo **primo** Nave mercantile russa in 21 anni. Nello stesso anno, le compagnie di navigazione iraniane e russe **si sono unite** per formare una nuova società che avrebbe sviluppato l'INSTC. Nel 2025, il traffico marittimo nel porto iraniano di Anzali è **aumentato del 56%**.



Mappa del Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud (INSTC).

La via settentrionale sotto attacco

Dopo la guerra di aggressione israelo-americana contro l'Iran, Washington impose il blocco del Golfo Persico. Anche i trasporti terrestri divennero più rischiosi, dato che gli stati confinanti come l'Azerbaijan, il Pakistan e la Turchia mantenevano stretti legami con gli Stati Uniti.

Il Mar Caspio è tornato ad essere cruciale, questa volta con il flusso invertito poiché la Russia ha inviato armi e beni essenziali all'Iran. Un recente articolo del New York Times (NYT) **sostiene che** che la Russia abbia inviato componenti per droni in Iran attraverso il Mar Caspio.

I droni si sono rivelati fondamentali per la Russia in Ucraina e hanno anche aiutato l'Iran a colpire installazioni militari statunitensi in tutta l'Asia occidentale. Secondo alcune fonti, navi russe avrebbero trasportato beni di prima necessità, tra cui cibo, per aiutare gli iraniani a resistere al blocco.

Gli Stati Uniti e Israele possono colpire navi o porti sul Mar Caspio, ma i rischi sono significativi. Il Mar Caspio si trova lontano da Israele e dalle basi militari statunitensi vicino al Golfo Persico. Qualsiasi attacco contro obiettivi iraniani in quella zona rischia inoltre di coinvolgere direttamente la Russia nel conflitto, soprattutto considerando che quei porti fungono da punti di attracco e snodi logistici per le navi russe.

Ecco perché l'ondata di attacchi israeliani contro Bandar Anzali, confermata pubblicamente nel marzo 2026, ha innescato una **reazione russa** più decisa. Più che una condanna di routine, l'attacco ha colpito il più grande porto iraniano sul Mar Caspio, un centro commerciale e militare collegato alla stessa rotta marittima che la Russia utilizza per il trasporto di merci da e verso l'Iran.

La portavoce del Ministero degli Esteri russo, Maria Zakharová, **ha lanciato un avvertimento**, che l'attacco ha colpito "gli interessi economici della Russia e di altri paesi della regione" con collegamenti di trasporto con l'Iran, e ha affermato che tali "azioni sconsiderate e irresponsabili" rischiano di "trascinare gli stati del Caspio nel conflitto militare".

L'avvertimento è stato **ripetuto** a un livello politico più elevato. Dopo che il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha parlato con il suo omologo iraniano Abbas Araghchi, Mosca ha affermato che entrambe le parti

hanno espresso preoccupazione per la “pericolosa diffusione del conflitto, provocato da Washington e Tel Aviv, nell'area del Mar Caspio”.

Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha poi **dichiarato** La Russia considererebbe "estremamente negativamente" qualsiasi estensione della guerra con l'Iran nel Mar Caspio, pur rifiutandosi di commentare direttamente le notizie secondo cui gli attacchi israeliani avrebbero preso di mira imbarcazioni che presumibilmente trasportavano armi russe in Iran.

Teheran ha inoltre cercato di trasformare l'attacco in una questione di sicurezza che coinvolgesse l'intero bacino del Mar Caspio, anziché considerarlo una questione bilaterale ristretta.

Araghchi **ha avvertito** che gli attacchi a Bandar Anzali avevano "messo seriamente in pericolo la sicurezza e la stabilità nel Mar Caspio", invitando gli stati costieri ad assumere una "posizione ferma e unitaria" contro l'atto destabilizzante.

Il messaggio era abbastanza chiaro. Una volta che la guerra raggiunse la costa settentrionale dell'Iran, toccò gli interessi di ogni Stato rivierasco che dipende dal fatto che il Mar Caspio rimanga al di fuori del campo di battaglia tra Stati Uniti e Israele.

L'Ucraina ha colpito il Mar Caspio **tre volte** negli ultimi mesi.

La tempistica, sullo sfondo della guerra con l'Iran, è sospetta, sebbene finora gli obiettivi siano stati infrastrutture militari russe. Per Teheran, ciò significa che la rotta del Mar Caspio rimane in gran parte sicura, soprattutto se paragonata alle esposte vie di accesso meridionali intorno al Golfo Persico.

Profondità eurasiatiche oltre il blocco

Quando la guerra finirà, il Mar Caspio rimarrà cruciale sia per la Russia che per l'Iran. Più di dieci anni fa, Mosca vedeva nell'INSTC una via per raggiungere l'India aggirando l'Europa. Nel contesto delle sanzioni occidentali, della pressione bellica e dell'espansione del contenimento atlantista, quel vecchio piano ha acquisito nuova importanza.

Se le sanzioni venissero infine revocate e l'India si allontanasse ulteriormente dalla dipendenza occidentale, il corridoio potrebbe diventare una delle arterie principali di un ordine multipolare. Darebbe alla Russia una via d'accesso all'Oceano Indiano, conferirebbe all'Iran un ruolo centrale nel commercio eurasiatico e indebolirebbe la capacità degli Stati Uniti di isolare entrambi gli stati attraverso pressioni marittime o coercizione finanziaria.

Considerati i suoi vantaggi, il Mar Caspio ha impiegato un tempo sorprendentemente lungo per raggiungere l'importanza attuale. Il suo status giuridico è stato chiarito solo nel 2018 e, prima della guerra in Ucraina, le rotte terrestri sembravano ancora praticabili. Ma con l'intensificarsi della cooperazione tra Mosca e Teheran in un contesto internazionale ostile, il Mar Caspio non è più una rotta secondaria. Sta diventando uno dei pilastri silenziosi della risposta eurasiatica all'egemonia statunitense.